



Anche i vigilantes per la sicurezza

Firmato un protocollo con Viminale e Comuni: aiuteranno polizia, carabinieri e polizia locale nel controllo del territorio, in funzione anti-crimine



Roberto Maroni

Il ministro dell'Interno: «È un tassello in più nel sistema che abbiamo costruito coinvolgendo privati, cittadini e forze dell'ordine»

Il protocollo d'intesa tra ministero dell'Interno, Anci e istituti di vigilanza privata «è un tassello in più nel sistema di sicurezza partecipata che abbiamo costruito coinvolgendo privati, cittadini e forze dell'ordine». Così il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, commenta la firma, avvenuta al Viminale, del protocollo "Mille occhi sulle città" alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, il capo della polizia, **Antonio Manganeli**, e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, **Leonardo Gallitelli**. Il protocollo tende a sviluppare un sistema di sicurezza integrata che prevede la collaborazione tra polizia, carabinieri, polizie locali e istituti di vigilanza privata. «Gli istituti di vigilanza - ha spiegato Maroni - sono disponibili a collaborare con le forze dell'ordine segnalando tutto ciò che avviene sui territori: situazioni sospette, di disagio, per consentire alle forze dell'ordine, localmente, un intervento più rapido ed efficace». Per il titolare del Viminale, non si tratta di una forma di privatizzazio-

ne, in quanto non è prevista «nessuna delega» ma si tratta di «un contributo degli istituti di vigilanza che mandano informazioni alle forze dell'ordine consentendo loro di fare meglio il proprio lavoro».

L'accordo ha lo scopo di realizzare un monitoraggio costante delle aree urbane, facendo confluire le segnalazioni degli istituti di vigilanza presso la sala operativa della Questura (se riguardanti il capoluogo di provincia) e alla centrale operativa del comando provinciale dei carabinieri negli altri casi, nonché alle centrali operative delle polizie locali, laddove esistenti, per quanto attiene alla sicurezza urbana.

Di «passo in avanti verso la sicurezza partecipata» ha parlato anche Mantovano, rilevando che il sistema di sicurezza «non si esaurisce con il lavoro delle forze dell'ordine», ma può contare anche su altri soggetti. Per **Guido Castelli**, sindaco di Ascoli Piceno e membro dell'ufficio di presidenza dell'Anci, «la sicurezza è un bene comune per la cui va-

lorizzazione serve il concorso di tutti i soggetti che possono esprimere valore». Soddisfazione per la sigla del protocollo anche da parte di **Pierluigi Petrone**, della Univ, intervenuto in rappresentanza di un universo, quello della vigilanza privata, che in Italia conta 800 aziende e 35mila addetti. Il protocollo, che «non comporta alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato», dal momento in cui diverrà esecutivo, avrà una durata di tre anni, prorogabile per altri tre. La selezione degli istituti di vigilanza avverrà da parte dei prefetti, mentre il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si impegnerà a costituire un "tavolo tecnico" tra i vari soggetti interessati, per regolare la standardizzazione delle procedure e dei sistemi di comunicazione.

